

**CLINAMEN n.4, 2019, Periodico di cultura umanistica, pagg. VIII-XII.**

**Renato De Capua intervista Annalucia Cudazzo, curatrice del volume "Poesie. inferno minore. Je pagine del travaso", di Claudia Ruggeri; il numero della rivista ha dedicato un inserto al volume edito da Musicaos Editore, con recensioni, estratti, approfondimenti.**

---

## **ALLA SCOPERTA DELLA POETICA DI CLAUDIA RUGGERI.**

### **RECENSIONE A *POESIE* (MUSICAOS, 2018)**

**A cura della redazione di "Clinamen"- periodico di cultura umanistica**

A distanza di ventidue anni dalla morte di Claudia Ruggeri, avvenuta il 27 ottobre 1996, nella redazione della casa editrice di Neviano (LE) Musicaos di Luciano Pagano, viene completato un lavoro interamente dedicato all'autrice salentina: *Poesie. inferno minore. Je pagine del travaso*.<sup>1</sup> Il volume è il primo numero della collana "Fogli di Via" del Centro di ricerca PENS del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Salento, nato nel 2016 con obiettivo di condurre degli accurati approfondimenti sulla letteratura dal Novecento a oggi.

Il libro, curato da Annalucia Cudazzo (1993), presenta le due opere progettate da Claudia Ruggeri, nel fedele rispetto della volontà autoriale della poetessa, che, come si legge nell'*Introduzione*, non poté vederle pubblicate mentre era in vita. La curatrice ha, pertanto, dovuto svolgere un'operazione certosina dal punto di vista filologico, come dovrebbe avvenire ogni qual volta si tratti con scritti postumi che, per loro natura, non hanno una storia editoriale supervisionata dall'autore. Come viene spiegato all'interno delle *Note al testo*, si è trattato di una ricerca dei testimoni redatti dalla poetessa, con conseguente analisi degli stessi, al fine di comprendere quale fosse la volontà ultima di Claudia Ruggeri: il volume edito da Musicaos ha il merito di consegnare i testi nella loro corretta versione, permettendo finalmente ai lettori di confrontarsi con le opere nella forma voluta e architettata dall'autrice. Si evince una particolare attenzione da parte della curatrice soprattutto per la seconda raccolta della Ruggeri, su cui la giovane lavorò negli ultimi mesi della sua vita, *Je pagine del travaso*, che, per la prima volta, ora viene pubblicata nella sua interezza, con due inediti che, a quanto pare, sono gli ultimi testi scritti dalla poetessa, a cui, come scrive Cudazzo, la Ruggeri assegna il compito di "sopravvivere oltre la morte fisica" della stessa autrice (p. XXVIII).

Come facilmente si accorgerà il lettore che non ha avuto precedentemente modo di relazionarsi con i componimenti di *inferno minore* e di *Je pagine del travaso*, lo stile di Claudia Ruggeri non permette una comprensione immediata del testo, data l'oscurità di alcune immagini presenti nei suoi versi, lo sconvolgimento totale delle norme sintattiche e i continui riferimenti ai tanti modelli della poetessa, sapientemente scovati dalla curatrice e messi in evidenza sia nell'*Introduzione* che nei commenti a ogni singolo testo. Le poesie della Ruggeri sono affascinanti, ricche di scenari onirici, che, come ha notato Cudazzo, risentono molto delle letture surrealiste compiute dall'autrice (p. XIX), attraggono per il clima di mistero che spesso sanno creare, incuriosiscono proprio per la difficoltà che si incontra nel leggerle. Proprio a tale difficoltà è anche dovuta l'emarginazione di cui hanno sofferto finora queste due opere, impedendo a molti studiosi e lettori di avvicinarsi ai suoi componimenti: la poesia della Ruggeri, come scrive Cudazzo, "s'ispira agli autori del *trobar clus*" e "necessita di una profonda attenzione da parte del pubblico" (p. XVIII).

L'ampia *Introduzione* e la *Notizia biografica*, che precedono le due opere della Ruggeri, permettono di avere un quadro completo della poesia dell'autrice e delle tappe salienti della sua biografia, sezioni scritte dalla curatrice con uno stile scorrevole ma puntuale, che sa mettere in luce gli aspetti centrali della poetica della Ruggeri, indagando sui temi portanti della sua produzione, dal vuoto al viaggio, analizzati nel dettaglio e in maniera esaustiva, portando allo scoperto elementi che, senza lo studio attento e appassionato di Cudazzo, sarebbero rimasti indecifrabili. Circa due terzi del volume, difatti, vengono fuori dalla penna della curatrice, di cui si

<sup>1</sup> C. RUGGERI, *Poesie. inferno minore. Je pagine del travaso*, a cura di A. Cudazzo, Neviano, Musicaos, 2018.

nota l'impegno volto alla riabilitazione dei versi della Ruggeri, impegno innegabile, come si può cogliere dalla sezione subito successiva a *inferno minore* e a *Je pagine del travaso*, riservata al *Commento* a ogni singolo componimento, compiuto quasi parola per parola, che permette di scavare nel complesso stile della Ruggeri e nella sua geniale psiche, capace di creare inedite immagini poetiche. Il commento permette di cogliere il senso dei diversi testi e non si basa su meri giudizi della curatrice, ma ogni sua intuizione viene avvalorata da studi accorti e dal ritrovamento di testimonianze scritte dalla Ruggeri in appunti e lettere che Cudazzo ha saputo leggere e analizzare, riportandone passi qualora si dimostrassero utili per sostenere determinate scelte interpretative.

Notevole e laboriosa l'attività (che, da quanto si può evincere da un'attenta lettura del libro, si è svolta fra le città di Lecce, Firenze, Napoli e Bologna) della curatrice - che, come si legge dalla quarta di copertina, ha conseguito la laurea in Lettere Moderne con una tesi dedicata proprio all'opera di Claudia Ruggeri - che indaga sulle motivazioni che portano la poetessa a scrivere, sull'iter della stesura delle opere, che confronta, in alcuni casi, le diverse redazioni di un testo per mostrare al lettore come i significati di un testo possono variare a seconda degli intenti che, in momenti differenti dell'elaborazione, vengono conferiti a uno scritto, che si confronta con le numerose letture compiute dall'autrice, che cerca di ripercorrere e ricostruire i suoi studi (da quelli letterari, a quelli religiosi, a quelli esoterici), che prova a cogliere gli elementi della realtà che si nascondono dietro la "parola allegorica [...], anfibolica" (p. XVIII) della Ruggeri. Cudazzo conduce per mano il lettore nella difficile poesia dell'autrice, rendendola, invece, chiara, ancora più comunicativa, un viaggio alla scoperta delle emozioni forti e delle "intenzioni" che l'autrice voleva trasmettere, finalità, come lei stessa sembra dichiara in "*scrivevo poesie per cavarne*, perseguita dalla sua scrittura (p. 56); come si legge nel commento al testo: "La speranza dell'autrice riposta in questo componimento, quasi fosse la dichiarazione delle sue ultime volontà come in un testamento, è che i suoi versi possano essere letti da chi sarebbe vissuto dopo la sua morte e che possano avere «un destino cortese», essere compresi e avere un futuro nobile" (p. 164).

Il volume, pertanto, non è solo l'edizione critica di queste opere, non è solo uno studio monografico sulla Ruggeri, ma è anche la prima edizione commentata, un lavoro dalla doppia natura, filologica ed ermeneutica, che mira a smuovere il terreno degli studi critici attorno alla poetessa, supplendo a quella situazione di assenza, di cui avverte Cudazzo già in apertura del volume, di "commenti organici" e di "interpretazione esaustiva della sua poetica" (p. IX). Lungimirante l'intenzione della casa editrice e dei direttori della collana, Simone Giorgino e Fabio Moliterni, di dare spazio a un'autrice che ha operato prevalentemente sul territorio leccese ma che ha avuto contatti rilevanti con autori di fama nazionale, di cui poco è stato fatto prima dell'apparizione di questo volume, il cui modo di scrivere meritava certamente un approfondimento come quello condotto dalla curatrice. Il libro, per dare un quadro ancora più esaustivo attorno alla poetessa, si conclude con una nutrita bibliografia e con un interessante appendice che documenta anche il lavoro di natura filologica che caratterizza questa pubblicazione e che contiene una foto della poetessa.

## **Intervista ad Annalucia Cudazzo autrice di**

C. RUGGERI, *Poesie. inferno minore. )e pagine del travaso*, a cura di A. Cudazzo, Neviano, Musicaos, 2018.

**a cura di Renato De Capua**

**Tratto da "Clinamen" n.4, 2019, - periodico di cultura umanistica, pagg. VIII-XII.**

### **1) Che cosa significa curare l'edizione critica di un libro di poesie?**

Un'edizione critica è un'edizione che riproduce un testo letterario cercando di rispettare il più possibile la volontà ultima dell'autore. Di tale volontà non sempre si ha la certezza assoluta quando si tratta di scritti che in vita un autore non riesce a pubblicare. È questo il caso delle due opere di Claudia Ruggeri che ho curato e che si possono leggere nel volume *Poesie*, edito da Musicaos Editore e che apre la collana "Fogli di Via" del Centro di ricerca PENS: *inferno minore e ) e pagine del travaso*. Curare un'edizione critica significa prima di tutto avere massimo rispetto nei confronti del testo, essere fedeli a ciò che l'autore desiderava si pubblicasse, evitando alterazioni (e, quando necessarie, segnalandole in nota). Si tratta poi di andare alla ricerca dei testimoni che documentano un'opera, di collazionarli, capire qual è il più recente e qual è la lezione corretta. Spesso si rende necessario avere una visuale molto ampia degli scritti di tale autore, come, ad esempio, conoscere anche alcuni suoi vezzi stilistici, o sapere le diverse "fasi" del suo lavoro. Nel caso della Ruggeri, si è lavorato, per quanto riguarda *inferno minore*, sul testimone che lei donò a Franco Fortini, rispettato quasi fedelmente anche dalla versione che, per la prima volta, vide la pubblicazione: sulla rivista «l'incantiere», poco dopo il suicidio della poetessa. Maggiore impegno ha richiesto la seconda opera della Ruggeri, a lungo ritenuta incompiuta, ma che, grazie al ritrovamento di un testimone, che non era stato mai preso in considerazione da altri finora, si presenta invece completa. Parlo di visuale ampia perché è necessaria pazienza per condurre tale lavoro; il volume da me curato presenta anche un commento a ogni singola poesia, verso per verso, ed è un risultato cui sono approdata con il tempo, infatti, io ho iniziato a leggere e a studiare la poesia di Claudia Ruggeri nell'ormai lontano gennaio 2015, quando scelsi la sua figura come argomento per la mia tesi triennale.

### **2) Se dovessi spiegare sinteticamente il profilo poetico di Claudia Ruggeri, su quali aspetti ti concentreresti?**

In primis, parlerei del tema del vuoto, centrale nella produzione poetica della Ruggeri, che riteneva la paura del vuoto lo stimolo per la creazione artistica, motivo che porta spesso a sfociare nell'eccesso e a ricorrere a uno stile barocco. La poesia della Ruggeri, come è stato osservato anche prima di me, è barocca per il caos linguistico, in cui non vengono rispettate le regole della sintassi e della grammatica, per l'affastellarsi di immagini, per il susseguirsi di termini, apparentemente privi di legami logici, per le numerose citazioni di altri autori e i riferimenti a diversi ambiti del sapere. Si tratta di una poesia colta, neoterica, che presuppone una partecipazione attiva da parte del lettore. La poesia della Ruggeri è, pertanto, secondo me, una sorta di anello di congiunzione fra la cultura di diverse epoche, dalla classica alla contemporanea. Un altro elemento fondamentale è l'aspetto performativo dei suoi componimenti, scritti per essere recitati (ricordo che la Ruggeri studiava anche recitazione) e questo si nota dalle numerose figure di suono e dalla musicalità dei suoi testi.

### **3) Secondo te perché l'autrice parla di un inferno minore? Ne esiste un corrispettivo maggiore?**

È la stessa Ruggeri, nella lettera inviata a Fortini che accompagna *inferno minore*, a sottolineare la "minorità" del suo *inferno*, opera che sin dal titolo dimostra il forte influsso esercitato su di lei da

Dante. Il primo e più importante riferimento è a un inferno “maggiore” che è ovviamente quello dantesco; poi la Ruggeri guardava anche a *Laborintus* di Edoardo Sanguineti a cui, da ciò che mi è stato raccontato, la poetessa inviò anche una copia dell’opera.

#### **4) A chi si rivolge il tuo libro?**

Non c’è un pubblico preciso a cui si rivolge il volume; provo, però, a immaginare ipotetici lettori. Innanzitutto, tutti coloro che apprezzano la poesia, ovviamente, sia chi già è avvezzo a scritture avanguardistiche e a sperimentalismi, ma anche chi solitamente è abituato a leggere versi dallo stile totalmente diverso da quello della Ruggeri. Dico questo perché un lettore abituato al rispetto della sintassi si trova completamente spiazzato dai testi della Ruggeri, in cui è difficile trovare spesso anche solo il soggetto del discorso. Si rivolge a chi conosce già la poesia della Ruggeri e vuole approfondirla, in quanto il volume presenta diverse sezioni, scritte e curate da me, che parlano di Claudia Ruggeri e della sua poesia; si rivolge a chi ha letto i testi della Ruggeri, apprezzandoli, in quanto ora potranno leggerli nella versione corretta dal punto di vista filologico, e a chi li ha letti, trovando grande difficoltà di comprensione, perché grazie al commento, che occupa più di metà libro, potrà ora capire il significato dei testi. Chi già aveva, invece, un’idea del messaggio trasmesso può confrontarsi con la mia proposta di interpretazione. Si rivolge a un pubblico specialista, a chi è avvezzo alla filologia, alla critica, alla letteratura in genere e alla letteratura contemporanea in particolare; ma è anche un lavoro che, secondo me, può essere agevolmente letto anche da chi è estraneo da un ambiente “accademici”, se così si può dire: infatti, le parti scritte da me, soprattutto il commento, sono scritte in maniera chiara, diretta, perché hanno proprio lo scopo di far comprendere la poesia della Ruggeri, che di per sé è molto criptica, quindi è un lavoro il mio che nasce per aiutare alla comprensione del testo, nella speranza che possa ampliarsi il pubblico dei lettori della poesia della Ruggeri. Il volume si rivolge anche a tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza della letteratura contemporanea, come, ad esempio, molti giovani studenti/studiosi a cui interessa l’approccio filologico e critico.

#### **5) Quanto c’è di attuale nella Poesia di Claudia Ruggeri?**

La Ruggeri pensava che in poesia non dovesse essere rappresentato il cosmo, bensì il caos, in quanto la realtà in cui si vive è come un caos. Questo era quello che avvertiva la Ruggeri e, secondo me, è difficile darle torto anche a distanza di quasi trent’anni da *inferno minore*. L’esigenza di “ordine” che in diversi momenti è espressa nella poesia della Ruggeri è qualcosa che si rende necessario in alcuni momenti anche nella vita di tutti i giorni. Uno degli elementi centrali della sua poetica è la colpevolezza del pensiero, la concezione che un dolore covato troppo a lungo, cui si dà fin troppo importanza, possa portare a ulteriori problemi, anche gravi, anche mentali. Questo è molto attuale. La caducità di ogni cosa terrena, il perdono, la paura di poter perdere tutto paradossalmente a causa della troppa bravura che scatena le invidie degli altri, il richiamo verso le proprie aspirazioni sono temi classici, presenti nella Ruggeri, quindi sempre attuali. C’è da imparare, secondo me, dalla poesia della Ruggeri, come, ad esempio, quando ci dimostra la necessità di dare importanza a chi nella società vive in una condizione di emarginazione, a chi passa inosservato e non viene preso in considerazione. Sono attuali anche le reazioni e le emozioni che emergono dalla sua poesia, come anche i momenti di sconforto che sfociano in blasfemia oppure, nell’esatto opposto, come si vede in *Je pagine del travaso*, nella lettura delle Sacre scritture, quel pensiero rivolto al “Rotolo” di cui parla la Ruggeri nella seconda opera. Come può non essere attuale il tema della ricerca di ciò che si desidera ardentemente, che sia la persona amata o la realizzazione dei propri sogni o il ricongiungimento con un caro scomparso. Per chi scrive, per chi crea, come può non essere attuale il desiderio di tramandare una parte di sé attraverso le proprie creazioni, augurando a esse quel “destino cortese” di cui si legge nel decimo componimento di *Je pagine del travaso*. Ma, in fondo, è anche attuale quel tema

centrale di cui parlavo prima, il vuoto, la paura del vuoto: chi può avere davvero la presunzione di sentirsi pienamente completi?

## **6) Che cos'è la letteratura per Claudia Ruggeri e per Annalucia Cudazzo?**

In un appunto la Ruggeri scrive una frase in cui ci sono due soggetti intercambiabili: “la vita” e “la sorte dell’alloro”. Questo la dice già lunga, senza il bisogno di fare molti commenti. La Ruggeri era una lettrice instancabile, aveva una grande sete di conoscenza, si rifugiava negli autori che aveva eletto a suoi modelli, sentiva sempre il bisogno di incrementare il suo bagaglio culturale. E rielaborava tutto. Io ho avuto la fortuna di vedere alcuni suoi libri, uno ho la grande grande fortuna di averlo avuto in dono dalla madre della poetessa, e molti di questi libri sono sottolineati, scritti ai lati con commenti/riassunti della Ruggeri, che scriveva in ogni spazio bianco. Non leggeva semplicemente, vagliava tutto, veniva ispirata dalle letture che faceva. Per quanto riguarda la scrittura, lei scriveva tantissimo, nonostante abbia licenziato solo due opere, e, sebbene nella sua poesia non ci siano molti espliciti riferimenti alla sua vita, la scrittura ha una funzione catartica per lei. Alla poesia consegna il suo testamento spirituale, come si vede in *Je pagine del travaso*, e questo basta per comprendere la sacra considerazione che la Ruggeri aveva della letteratura. Vi dico un'altra citazione della Ruggeri, esaustiva per rispondere a questa domanda, che non ha bisogno di commenti: in una poesia esclusa dalle due opere scrive che il verso potrebbe significare la “sua morte esatta”. Ci sarebbe tanto da dire, ma mi fermo qui, perché vorrei che ognuno, leggendo le sue opere, si facesse una propria idea di quello che era la letteratura, la poesia per la Ruggeri. Anche per quanto riguarda la mia concezione di letteratura potrei parlare a lungo, ma preferisco non farlo. Voglio solo sottolineare un aspetto stranoto della letteratura, ma che è sempre bene ricordare: la sua funzione eternatrice, che permette di far vivere qualcuno anche dopo la sua scomparsa, che permette soprattutto che i valori, gli insegnamenti di cui desiderava farsi portavoce, possano essere tramandati e ascoltati, affinché siano d'aiuto ad altri, a persone anche mai conosciute, che vivono anni, secoli dopo. Ed è per questo che io mi commuovo nel parlare di Claudia Ruggeri, questa ragazza bellissima, dall'acutissima intelligenza, che desiderava tanto vedere pubblicate le sue opere, che desiderava essere compresa e non essere più una “mandragora murata” come definì la sua poesia in un componimento di *Je pagine del travaso*.

## **7) Perché in una poesia la Ruggeri si definisce “la nulla degli alfabeti in cifre, il segno che non scatta, un ariele bendato”?**

Questa è una delle definizioni che si trova nei primi versi della prima poesia di *Je pagine del travaso*. Il titolo di quest'opera ha una parentesi tonda chiusa al posto della lettera “L”, vezzo stilistico della Ruggeri, come ho potuto vedere da alcuni suoi manoscritti che si trovano presso l'Archivio “A. Bonsanti” del Gabinetto Vieusseux di Firenze. Ma, come mi è stato raccontato da una persona molto vicina a Claudia Ruggeri, come Walter Vergallo, è anche un mettere tra parentesi ciò che c'è stato prima, dunque *inferno minore*, non apprezzato dal suo dedicatario Franco Fortini, e (congiunzione “e”) una nuova continuazione, costituita da queste “pagine del travaso”. Quindi è proprio all'inizio della seconda opera che la Ruggeri dice di essere uno zero, di essere una rivelazione che non avviene, di essere un creatore poco attento, perché “bendato”. È un definirsi in negativo che continua anche nella strofe successiva, attraverso il paradossale silenzio di un leone contrapposto al lettore che non deve essere passivo, ma “sonoro”. Essere una “nulla” è essere un po' come il vuoto, secondo me. Forse bisogna vedere qui una dichiarazione di umiltà, come per la dichiarata “minorità” di *inferno minore*; forse bisogna vedere la rappresentazione che la Ruggeri aveva del proprio sé, quello di avere poco valore o, più che altro, di essere considerata dagli altri di poco valore: in un altro testo si paragona a una rosa in un prato di funghi, in cui a essere fuori luogo è ovviamente la rosa. Quindi si avverte questa sensazione delle Ruggeri, di non essere compresa, di non riuscire a espletare al meglio se stessa, di non riuscire a stare con gli altri, di non essere apprezzata.

## **8) Quali sono i modelli letterari di Claudia Ruggeri?**

Questa rosa ricorda molto l'albatros di Baudelaire. La Ruggeri leggeva molto i testi francesi e iniziamo dalla letteratura d'Oltralpe. Fra i suoi modelli vi sono senza dubbio i surrealisti francesi che fanno capo a Breton. In *inferno minore* si trovano due citazioni di Bonnefoy poste come esergo. Il suo modello preferito rimane, però, Dante, il cui influsso è costante nella sua produzione. Accanto a Dante, troviamo altri nomi della letteratura medievale, come Giacomo da Lentini, Jacopone da Todi, Giovanni Villani. Sono davvero tanti gli autori da cui la Ruggeri riprende alcune parole: Ciro di Pers, Neruda, d'Annunzio, Carmelo Bene, Beckett, Warren, Vittorio Bodini da cui riprende anche la concezione del barocco. Fra gli autori cui si fa riferimento abbiamo Dino Campana, Zanzotto, Virgilio, Catullo; ci sono poi le altre poetesse suicide, come Amelia Rosselli. Una poesia con troppi gioielli, come scrisse Fortini, che risente molto dell'influsso delle letture effettuate, legami messi in luce all'interno del volume. Un ruolo centrale rivestono anche l'esoterismo e il pensiero di alcuni filosofi mistici e il mondo della religione: le Sacre Scritture furono studiate con attenzione dalla Ruggeri, che arriva a citare numerose volte il *Cantico dei Cantici* in *le pagine del travaso*. Le parole del *Cantico* finiscono per essere come scritte dalla Ruggeri, come se fossero sue, divenendo ancora più intense di quanto già non siano nel testo biblico. Questo si può vedere nell'ultima poesia scritta dalla Ruggeri, in cui, attraverso le parole del *Cantico*, la poetessa auspica di essere un "sigillo" sul cuore di chi ha conosciuto lei o la sua poesia.